


mente precedenti al formalismo algebrico, neces-  
terventi, le esperienze e le prospettive dei relato-

View metadata, citation and similar papers at [core.ac.uk](http://core.ac.uk)

brought to you by  CORE

ca e per algebrica. Lo studente potrebbe dunque sperimentare la vicinanza dei meccanismi operativi utili alle discipline matematiche e alla comprensione del latino, effettuando una traduzione di alcuni testi matematici come il *De numeris datis* di Giordano de Nemore, dal latino all'italiano, per poi operare un'ulteriore traduzione del testo discorsivo in un linguaggio matematico, sia esso geometrico o algebrico. L'esposizione è stata accompagnata da schede sinottiche esemplificative, e la discussione successiva ha marcato la potenzialità delle abilità matematiche a farsi stimolo allo studio del latino, fornendo l'occasione per ricordare che il problema di senso riguarda, anche in questo caso, una possibilità mnemonica: la scelta del 'che cosa ricordare'. – Antonino GRILLONE (Univ. Palermo) ha esposto la sua relazione *Informazioni tecniche e linguaggio nel De metatione castrorum dello ps. Igino*, presentando un percorso possibile di studio di un opuscolo tecnico adespoto che, come gli altri scritti del genere tecnico, è degno di nota non per le sue virtù letterarie, ma come documento di civiltà. In seguito all'introduzione al lavoro filologico sull'opera,<sup>3</sup> comprendente alcune informazioni sul suo contenuto e sulle ipotesi di datazione della stessa (inizi del III sec. d. C.), sono stati considerati alcuni brani dell'opuscolo che mostrano come la matematica venisse utilizzata con una funzione pratica, anche al fine di risolvere alcuni problemi di natura gromatica: il testo, infatti, fornisce le modalità, gli strumenti e le direttive pratiche per disegnare la pianta di un accampamento militare. Gli studenti potranno dunque essere stimolati nelle loro capacità critiche rispetto al lavoro filologico esposto e saranno accostati a un latino diverso da quello presentato nei manuali di grammatica liceali, segnato da termini del lessico tecnico e quotidiano, che li spronerà ad avvicinarsi all'*usus scribendi* dell'autore in questione, alle sue modalità espressive e al contesto culturale e linguistico in cui va collocato, fungendo così da modello di approccio allo studio critico dei testi, scientifici e non, in lingua latina. – L'incontro, sviluppatosi nei lavori di un'intera giornata, in cui si sono succeduti gli in-

proposte concrete e sperimentali, relative a nuove forme di didattica del latino che trovino e manifestino in loro stesse la *ratio* che rende imprescindibile, anche rispetto alle materie scientifiche, lo studio di questa lingua e della cultura che in essa si rispecchia. Per questa ragione il convegno non ha rappresentato un punto di arrivo dell'iniziativa, ma un'apertura dei lavori di collaborazione ad ampio raggio che esortino un nuovo slancio dal basso in direzione della salvaguardia mnemonica e consapevole di un patrimonio ancora pulsante e utile alla formazione degli studenti e della loro identità. (Lavinia SCOLARI)

**Paideia/Humanitas. I Classici per la Scuola dell'Europa: Venezia, Università Ca' Foscari, l'Auditorium Santa Margherita 26 febbraio 2010.** – L'incontro di studio, organizzato dalla delegazione veneziana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (nell'ambito del progetto *I Classici per l'Europa*), in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Città di Venezia, della Regione del Veneto e dell'UNESCO ha avuto come tema cardine l'insegnamento dei classici, dall'antichità ad oggi, e l'ineludibile ruolo della cultura classica nella formazione dei cittadini europei, nella prospettiva di un progressivo maturare di un senso di identità comune e di un condiviso sentimento di appartenenza alla realtà storica, politica, istituzionale e culturale dell'Europa.

Le relazioni che si sono succedute nella prima parte del Convegno e gli interventi della successiva Tavola Rotonda, introdotti dal benvenuto del Presidente della delegazione veneziana dell'AICC Prof. Alberto CAMEROTTO, hanno ben messo in luce il ruolo, mai discusso in una esperienza plurimillennaria, della cultura classica nella formazione delle nuove generazioni e nella definizione di un patrimonio di conoscenze ma anche di valori condivisi. A questa conclusione indirizzano la storia dell'insegnamento nell'anti-

<sup>3</sup> Il *De metatione castrorum* è stato pubblicato in edizione critica dalla Teubner a cura di A. Grillone nel 1977.

chità, di cui si sono occupati da prospettive diverse Laurent PERNOT (Univ. Strasbourg) e il Mario GEYMONAT (Univ. 'Ca' Foscari', Venezia), le vicende, spesso complesse, della trasmissione dei testi, di cui ha discusso Marco di BRANCO (Univ. 'La Sapienza', Roma), la valorizzazione della tradizione classica nel corso dell'Umanesimo e del Rinascimento, tema dell'intervento di Filippomaria PONTANI (Univ. 'Ca' Foscari', Venezia). – In particolare PERNOT (*L'insegnamento della retorica nell'Antichità e la sua attualità oggi*) ha sottolineato il ruolo della retorica nell'insegnamento in età classica, rilevando come tale disciplina non esaurisse la sua funzione nell'apprendimento delle strutture discorsive, bensì sviluppasse l'attitudine al ragionamento e alla sintesi e garantisse la veicolazione di una cultura diversificata. Insegnamento imprescindibile per il cittadino, la retorica, che gradualmente garantiva autorevolezza al discente, preparava ad ogni possibile carriera, da quella intellettuale, a quella politica e amministrativa. – GEYMONAT (*La scuola dei poeti antichi*) si è soffermato sulle testimonianze rese dai poeti (in particolare Orazio e Ausonio) circa la loro esperienza di scuola e successivamente sullo spazio attribuito alla poesia nella formazione scolastica latina, con la finalità di veicolare conoscenze di carattere grammaticale ma anche inerenti alla mitologia, alla storia e alla metrica. – DI BRANCO (*Gli Arabi, i Classici e l'Europa*) ha soffermato la sua attenzione sul periodo della storia islamica corrispondente ai primi tre secoli del califfato abbaside di Baghdad (VIII-X secolo d.C.) e ha rilevato come in questa specifica epoca la cultura classica venne ritenuta non solo attraente ma addirittura necessaria: gli scritti filosofici e scientifici dei Greci vennero tradotti e studiati in seguito ad una volontà diffusa tra i membri dell'élite califfale, che intendevano porsi come eredi del patrimonio culturale dell'antica Grecia e in tal modo preservarono alla tradizione europea segmenti del pensiero antico in ambito filosofico e scientifico. – PONTANI (*Il Rinascimento dei Classici per l'Europa moderna*) ha trattato del valore culturale e pedagogico riconosciuto ai classici nell'educazione nel corso dell'Umanesimo e del primo Rinascimento, soffermandosi su personalità centrali nell'impostazione di un nuovo modello educativo in Italia quali Guarino da Verona e Vittorino da Feltre. – Gli interventi introduttivi dei

Presidenti delle due sessioni del Convegno, per la prima di Ettore CINGANO (Univ. 'Ca' Foscari', Venezia, Prorettore alla Ricerca), per la seconda di Alessandro SCHIESARO (Univ. 'La Sapienza', Roma), hanno ben messo in luce il ruolo fondamentale della cultura classica nella costituzione dell'Italia post risorgimentale e post bellica e nella formazione dei grandi uomini del passato e ma anche dei personaggi più rappresentativi del presente, espressione dell'élite culturale ma anche della dirigenza economica, politica, amministrativa dell'Europa. – La Tavola rotonda si è sostanziata in tre interventi: Carlo FRANCO (Liceo Classico 'R. Franchetti', Mestre), con *Scuola e Democrazia* ha delineato un esaustivo quadro della scuola di oggi, sottolineando come alla scuola sia demandato il compito di conservare e trasmettere un patrimonio culturale irrinunciabile e di valore inestimabile ma come molti ostacoli di diversa natura si frappongano sempre più al conseguimento di tale obiettivo da parte degli insegnanti: le battaglie politiche che strumentalizzano la scuola, la focalizzazione dell'attenzione sulle tecniche didattiche più che sui contenuti dell'insegnamento, il disorientamento che spesso si genera tra l'esigenza e la paura del cambiamento. Per chi opera nella scuola, primaria deve rimanere l'esigenza di tutelare tale patrimonio culturale, indispensabile per la formazione libera delle coscienze dei giovani, vera missione della scuola. – Renato ONIGA (Univ. Udine) con *Classici e Cristianesimo* ha sottolineato come l'ideale umanistico classico, espresso nei termini *paideia* e *humanitas* che hanno dato il titolo a questo Convegno, sia presente nello stesso nucleo teologico del cristianesimo, nei suoi testi sacri e nelle opere dei Padri della Chiesa. Fin dalle origini del cristianesimo si è prodotto un forte legame tra la religione cristiana e l'educazione classica, vettore imprescindibile per la diffusione del nuovo credo pur apportatore di contenuti morali nuovi. La tradizione cristiana, che promosse la trasmissione e lo studio dei classici attraverso i secoli, è con l'ebraismo fondamento della tradizione umanistica. – Stefano QUAGLIA (Ispettore dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto) in *Prospettive scolastiche*, portando la sua esperienza di docente, Preside e ora di Ispettore dell'Ufficio Scolastico regionale del Veneto, ha messo in luce come lo studio dell'antico venga spesso vissuto dagli studenti (e talora

anche dagli stessi docenti) come lontano dalla sensibilità comune e quindi come difficilmente motivabile agli occhi dei contemporanei. È quindi necessario giustificare criticamente e pedagogicamente in modo efficace lo studio dell'antico in generale e della classicità in particolare, esplicitare le motivazioni che incentivano a promuovere studi così complessi, faticosi e affascinanti: i classici hanno la potenzialità di fondare criticamente ed emotivamente in modo consapevole e maturo una nuova pedagogia che valorizzi adeguatamente il rapporto con l'esperienza antica. – Come ha ben chiarito l'intervento di sintesi e di chiusura di A. CAMEROTTO (Presidente dell'AICC, delegaz. Venezia), lo studio dei classici

è funzionale ad educare i giovani all'approccio critico nei confronti della realtà, ad allenare i cittadini ad esaminare la realtà da una molteplicità di punti di vista, è strumento imprescindibile per garantire la libertà di giudizio e la cultura della democrazia nell'Europa di oggi e di domani. La grande partecipazione di studenti, insegnanti della Scuola secondaria di primo e secondo grado, di docenti di diverse Università Italiane, di soci dell'Associazione Italiana di Cultura Classica testimonia l'attualità dei temi trattati e l'attenzione forte negli istituti deputati alla formazione nonché l'impegno condiviso nella tutela e nella diffusione della tradizione classica. (Francesca ROHR VIO)